

LEGAMBIENTE LAZIO - Circolo Sette Acquedotti

PARCO APPIA ANTICA
Area degli Acquedotti - Campo Barbarico

LIBRO BIANCO

"TUTTO QUELLO CHE NON VORREMMO
VEDERE IN UN PARCO ARCHEOLOGICO DI
RICHIAMO INTERNAZIONALE"

Roma, 10 ottobre 1995

*Legambiente
Sette Acquedotti*

COME I VIANDANTI DI PASSATA MEMORIA....

E' uno stupendo pomeriggio di sole autunnale, da vera "ottobrata romana". Ci avviamo, partendo da Porta Furba, alla ricerca della parte del Parco dell'Appia Antica conosciuta come Campo Barbarico e Sette Acquedotti. Ci lasciamo alle spalle la bella fontana di Sisto V (restaurata da circa tre anni e fortunatamente ancora integra) e, percorrendo Via dell'Acquedotto Felice ci inoltriamo nella zona di nostro interesse.

Seguiamo le superbe mura dell'Acquedotto Felice, ma la nostra visuale è ben presto disturbata, essendo queste quasi del tutto, in questa parte "urbanizzata", inglobate in orti, magazzini, mura domestiche, pollai, e tutto ciò che fa "quartiere".

Passeggiando fra casette e residenze di dignitoso aspetto, raggiungiamo un bel casaleto rosa: è il limite di ingresso al Parco, il punto di viaggio, ma c'è già qualcosa che non va, ci giriamo e, con enorme stupore, osserviamo che non esiste più la Piazza dell'Acquedotto Felice, molto ben segnata invece su piante e cartine.

Qualcuno degli abitanti della zona ci ricorda la sua presenza nel passato, ma adesso fa parte di una abitazione privata, insomma è diventata un bel cortile interno. E allora dove sono ora la fontana, le tabelle antiche e soprattutto la targa toponomastica "Piazza dell'Acquedotto Felice"?

Un mistero, uno dei tanti, dell'urbanistica romana, che abbiamo ben presto imparato a conoscere.

Superato un piccolo casale semi-abbandonato (che speriamo venga recuperato come tutta la zona attraverso il progetto di risanamento delle borgate in zona "O"),

giriamo a destra oltrepassando due caselli, il primo con lucchetto e barra danneggiata, il secondo ancora integro; attenti a non invischiarsi nelle tonnellate di rifiuti che caratterizzano l'area, entriamo in Campo Barbarico.

Senza alcuna sorpresa, ma con l'amaro in bocca, osserviamo la totale scomparsa della fontana papalina, dove esistevano targhe e ornamenti ora ci sono solo buchi, segnali di una antica presenza, senza più vita. Poco più avanti un cantiere della Soprintendenza, probabilmente all'opera per qualche restauro. Ci chiediamo a cosa servano queste "imprese smozzicate" che durano mille e mille giorni, senza che si sia pensato ad un progetto complessivo di riordino e risanamento dell'area che ne permetta un recupero reale.

Inoltre la possibilità data di poter arrivare con macchine di ogni tipo sul posto attraverso Tor Fiscale e Vicolo dell'Acquedotto Felice ha realmente trasformato l'area: il passaggio è agevole e non troppo frequentato, l'ideale per una discarica.

Ed ecco Tor Fiscale: ci si presenta alta, bella, possente, a dominare una immensa distesa di orti (un tempo chiamati "di guerra") piantati su aree archeologiche, case con giardini delimitati da reti e lamiere infisse negli acquedotti, archi degli stessi chiusi e trasformati in magazzini e pollai.

Riusciamo a trovare un arco di accesso, libero da superfetazioni varie e ci imbattiamo immediatamente in un club sportivo privato che, chiusi archi ed accessi vari, si spande e continua a spandersi tutt'intorno Tor Fiscale da cui prende anche il nome "La Torre".

Qui si notano movimenti di terra e quant'altro forse in tutti questi anni hanno notato anche i Vigili Urbani e gli altri addetti al controllo del territorio, ma cosa ne è seguito?

Usciamo osservando bene il circondario, sembra lo scenario di un brutto film sull'Africa, dove tra rottami d'auto ed elettrodomestici accantonati si erge anche un centro missionario e ci convinciamo che sì, realisticamente, potremmo trovarci in Africa.

Riprendiamo la strada osservando la fittissima vegetazione a ridosso dell'Acquedotto Marcio, e fra i brevi buchi di canne, edere ed alberature varie, il solito mondo che sa di emarginazione: abbandono e scarti industriali ovunque, dove sembra lecita ogni cosa, dalla rimozione dei terreni, alla costruzione dei baraccamenti e chissà quante altre strane attività al limite della normalità.

Sulla nostra destra ancora il club la Torre che fra broccoletti ed altre colture si può osservare in tutta la sua estensione e, a sinistra, un prato abbandonato, con scheletri di costruzioni e un mare di immondizia. Eppure qui sotto c'è la Roma antica, ci sono la Via Latina, le ville imperiali, le stesse che tanti problemi hanno creato alle FS quando volevano insediarsi nell'area. Il senso di abbandono è ovunque.

Superiamo la linea ferroviaria Roma-Formia ed è subito un nuovo impatto: rimozione di terreno in una ampia fascia, l'area occupata da un centro di tiro con l'arco in disarmo.

Guardando lo stato di abbandono delle attrezzature per la pratica sportiva ci viene in mente una sola cosa: e qui ora cosa ci faranno?

Fra le margherite nate a ridosso di abbandoni, percorriamo in parallelo la ferrovia Roma-Cassino: chissà che fine avranno fatto gli oggetti qui rinvenuti nel passato, la fontana a motivi floreali, le statue, i mosaici e quant'altro affiorato durante alcuni scavi, fra una concessione e l'altra delle Sovrintendenze e del ministero preposto.

Incontriamo case e caselli in stato di degrado, prendiamo una piccola stradina – pericolosissima – che costeggiando la linea ferroviaria, arriva nell'area degli Acquedotti dove constatiamo che si può fare, in barba a tutte le precauzioni, equitazione e portare i cavalli al galoppo; un maneggio lungo la strada ingloba resti di costruzioni antiche, la Via Latina è proprio qui con le sue ville, sepolta con la sua storia e la sua gloria passata a poco meno di 30 cm. sotto di noi; ora qui c'è tanto di quello stato di abbandono da desiderare subito di uscire da questo strano incubo.

Nel maneggio osserviamo anche delle piccole imbarcazioni: chissà se c'è, nelle intenzioni dei proprietari il voler aprire anche un circolo nautico...

Sarebbe interessante poter vedere l'espressione di stupore e di rammarico sul volto di un qualsiasi abitante della Roma imperiale, o di un romantico viaggiatore inglese dell'800, di fronte a questo spettacolo. Ci assale il dubbio sul reale significato delle parole progresso, civiltà e storia.

La domanda che sorge spontaneamente è: ma chi ha autorizzato tutto questo, ma chi ha permesso tutto ciò?

Chissà, forse sicuramente l'incuria nelle indagini dei Vigili, forse la firma compiacente di qualche sovrintendente, forse qualche avventato parere

ministeriale (non ci sarebbe niente di più facile), ma forse la magistratura potrebbe trarne spunti per chissà quali e quante indagini.

Nell'uscire dal Campo Barbarico ci imbattiamo in un cartello delle FS che afferma che è vietato entrare nell'area interessata, guardiamo l'area interessata e notiamo 2 baraccamenti abitati, orti, pollai, una stradina che sottopassa la strada di Via del Quadraro, alcuni pulmini fermi per chissà quali lavori.

Alla faccia dell'area protetta!!!

Per entrare nell'area degli Acquedotti dobbiamo oltrepassare una falegnameria completamente a ridosso dell'Acquedotto Marcio, un campo di calcio "Consalvo" una autorimessa FIAT, un campo di tennis.

Entriamo osservando dei cartelli che indicano divieti vari, interessante sarebbe sapere quanti li rispettano.

Giriamo a destra, si nota favorevolmente il buon lavoro di manutenzione svolto dal Servizio Giardini del Comune, ed ecco la Villa delle Vignacce (secondo noi potrebbe anche chiamarsi delle "pignatte", probabilmente storpiato in vignacce, poichè di questo nome non si trovano riferimenti in zona). Superiamo gli archi dell'Acquedotto Marcio, anche qui baracche; gli orti sono estesi lungo l'antico tratto del fosso dell'Acqua Mariana per circa 3 ettari, e ogni giorno qualche metro in più di parco scompare tra filari di fagiolini e verdure varie.

Vogliamo arrivare a vedere gli scavi delle Ferrovie che tanto hanno fatto "inalberare" i dirigenti preposti allo studio del quadruplicamento Roma-Cassino. Qui sono affiorate cose notevoli, cose stupende, terme, colombari, mosaici, colonne, una bella fetta della Roma delle meraviglie e non un misero "tempietto

mitraico" come tutto ciò è stato definito da uno zelante amministratore delle Ferrovie dello Stato. E forse è stato giusto ricoprire quanto ritrovato, ma quando decideremo che le FS debbano abbandonare definitivamente i progetti sull'area degli acquedotti?

Superiamo i cantieri. La grandiosità dell'Acquedotto Claudio è immensa, e ci chiediamo come è possibile il solo pensare un qualsiasi danno a tanta bellezza, eppure.....

Altri centri sportivi: questa volta è il Gerini, sembra in uno stato di abbandono, ma la presenza di nuovi cartelli e uno strano andirivieni di mezzi e persone, ci fanno pensare ad un suo rilancio in grande stile: una tabella (nel parco non sono neanche vietate) recita "Scuola Calcio S. Tarcisio".

Torniamo un pò indietro percorrendo la direzione Roma-Cassino, andiamo alla ricerca della Via Latina, la presenza di alcune tombe ce la indica, ma ci rendiamo conto che il loro stato è deplorabile, basterebbe proteggerle in qualche modo, anche con qualche cancello.....

Anche qui gli orti hanno inglobato tutto: tratti della Via Latina, le torrette e tutto il resto. Lo stato di abbandono e l'ignoranza hanno distrutto completamente l'ingresso della tomba dei 100 scalini (cosa realmente si cela al suo interno? Forse delle catacombe?); il campo di calcio Don Bosco è in fase di rifacimento (chi ha dato l'autorizzazione?): per presentarsi nella nuova veste ha bisogno di spazio e quindi via alberi e vegetazione umida (cresciuta grazie alla vicinanza del fosso dell'Acqua Mariana), nuova terra scaricata nei pressi, andirivieni di camion, che

attraversano in pieno e con disinvoltura l'area archeologica. Tutto ciò è stato più volte denunciato anche dal Prof. Lorenzo Quilici. Senza alcun esito.

Ma i Vigili Urbani, dove sono? I camion entrano da Via delle Capannelle, cioè a pochi metri dal gabbiotto dove prestano servizio per molte ore al giorno: ma è possibile che il sospetto sia solo ambientalista?

Che tristezza poi osservare crescere il campo di baseball del Circolo Appio Claudio: movimenti di terra e tutto ciò che ne consegue. Ma nulla spaventa chi sta effettuando questi lavori: esiste già un fascicolo alquanto pesante sulle attività abusive di questo centro (la carta è leggera, ma a volte può ingombrare come una montagna) depositato negli uffici circoscrizionali e non solo, ma come è possibile che nulla mai sia stato fatto??

E la vista del Casale di Roma Vecchia ci riconcilia un pò con il mondo. Ancora abitata dai fattori della tenuta Gaetani-Gerini, conserva intatta la sua bellezza, ad eccezione della chiesetta al lato che è in completo abbandono. Speriamo nella sua conservazione, per altri secoli ancora, contro ogni tentativo di trasformarlo, magari in residence, come è già avvenuto per i Casali della Farnesiana.

Il viale di pini di Roma Vecchia ci offre uno spaccato di ciò che era la campagna romana nel secolo scorso; sono lì, sempre belli nella loro struttura, anche se malati nell'anima, come del resto tutta la Via Latina fin oltre il casello ferroviario di Pio IX. Intorno ancora i segni della lotta cittadina contro la chiusura del fondo: reti, che erano state assurdamente innalzate per difendere chissà che cosa, gettate ancora in terra, alcuni tratti che continuano a chiudere pezzi di acquedotti.